

## LA POLEMICA

La maggioranza accoglie l'allarme di D'Alema

### L'Unione: politica in crisi Fi: no, in crisi siete voi

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Pressato dallo scontro col sindacato, dalle liti sul tesoretto fiscale, dalle tensioni per la riforma previdenziale, dalle frizioni in Parlamento (è di qualche giorno fa il divverbio tra Prodi e Bertinotti sull'efficienza di Camera e Senato), nonché dall'emergenza rifiuti in Campania - ieri il Capo dello Stato ha secamente invitato il governo a farsi valere - il centrosinistra condivide la denuncia di D'Alema sulla «crisi della credibilità della politica» e si ingegna a disegnare terapie a breve e medio termine. Per il centrodestra il problema c'è, ma è diverso da come lo presenta la sinistra: la Cdl nega che si possa parlare di una crisi generalizzata della politica perché il malessere è dovuto tutto e soltanto alla ormai conclamata incapacità dell'Unione a governare il Paese. La Lega parla addirittura di un tentativo dei «poteri forti» di creare un clima di allarme sociale,

per aprire la strada al governo dei tecnocrati. Insomma, destra e sinistra divisi sulle analisi, come sulle possibili terapie.

Per Bertinotti, presidente della Camera, la politica è in crisi «perché per troppi anni il mercato l'ha prevaricata». Violante (Ds), afferma che una crisi c'è, ma è diversa da quella del 1992, quando Tangentopoli spazzò via interi ceti politici: «Oggi - osserva - la proposta del Partito democratico a sinistra, e del Partito della libertà a destra, dimostrano che siamo tutti consapevoli della nostra inadeguatezza e della necessità di cambiare il quadro politico». La crisi della politica passa anche dalle valutazioni dei suoi costi: il Quirinale spende più delle tante residenze reali d'Inghilterra, abbiamo le pensioni più basse d'Europa ma i parlamentari meglio pagati, per non parlare delle auto blu (uno sproposito) e degli emolumenti della politica locale, dalle Regioni ai consigli di quartiere. Il ministro Chiti (Ds) cerca così di correre ai ripari: «Dobbiamo essere in grado di superare definitivamente il sentimento dell'antipolitica. Serve una risposta forte - dice - anzi più di

una». Ed elenca: superare il bicameralismo paritario, trasformando il Senato «in un Bundesrat, dove siedono Regioni, sindaci di città capoluogo, presidenti di provincia» e tagliando via oltre 300 parlamentari; tagliare le retribuzioni a parlamentari, sindaci, consiglieri regionali; abolire in privilegi: «Quando un parlamentare va allo stadio, al cinema o a teatro, non lo fa in nome della sua funzione, ma come semplice cittadino». E ancora: diminuire del 25 per cento il numero dei consiglieri comunali e provinciali, e chiedere anche alle Regioni di ridurre i loro. Linda Lanzillotta (Margherita, ministro Affari regionali) ricorda che la finanziaria «ha già indicato una direzione, chiedendo agli enti locali di ridurre le indennità di consiglieri e assessori, il numero di enti inutili e di società partecipate, insieme a quello dei componenti dei Cda». Insomma, il centrosinistra fa sapere che ce la sta mettendo tutta.

L'opposizione, però, non si commuove. Anzi. Berlusconi (Fi) è lapidario: «La crisi è di

questa sinistra e di questo governo. Io vedo sempre entusiasmo e partecipazione». Castelli (Lega) concorda: «Il disgusto dei cittadini non è verso la politica, ma verso i politici dell'Unione. Quando Bossi va in giro raccoglie consensi, Berlusconi riempie le piazze». Castelli dice anzi di vedere «un disegno ben preciso», legato ai «poteri forti» che sulla base di denunce giornalistiche «puntano a dire ai politici di levarsi di torno, per poi lasciare spazio ai tecnici. È la stessa situazione che portò al potere Ciampi nel 1993». Calderoli (Lega) e Mantovano (An) si arrabbiano: le proposte di Chiti sono quelle della riforma della Cdl, che la sinistra giudicò eversiva e fece bocciare dal referendum del 2006. Casini (Udc) annuncia invece un provvedimento che riformi il mondo della politica e lo avvicini ai cittadini: «L'impopolarità della politica è nota - rileva - non fermiamoci alle declamazioni, andiamo alle conclusioni, tiriamo le somme delle cose che si possono fare. Sto preparando qualcosa, nei prossimi giorni spero di avere una ipotesi molto fattibile».

Mario Antolini

La Lega: i poteri forti tentano di creare un clima di allarme sociale

